

**STEFANO RUSSO** Il nuovo segretario della Cei: se un collegio lavora come ristorante deve versare le tasse, ma ci sono tante attività assistenziali e sanitarie che andrebbero escluse

## “Giusto pagare, ma i servizi ai poveri non vanno considerati commerciali”

### INTERVISTA

ANDREA TORNIELLI  
ROMA

«È giusto che chi fa attività commerciali paghi le tasse, senza privilegi o esenzioni. Ma è necessario anche distinguere per non fare di ogni erba un fascio considerando “commerciali servizi che vengono resi alla società e specie ai più poveri». Il vescovo Stefano Russo, da poche settimane nuovo segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), commenta a caldo con La Stampa la sentenza della Corte di Giustizia europea che ha ribaltato le decisioni prese negli anni passati dalla Commissione e dal Tribunale della Unione europea attestanti l'impossibilità per lo Stato italiano di riscuotere l'Ici non pagata dagli immobili appartenenti agli enti ecclesiastici – e non solo – per gli anni che vanno dal 2006 al 2011. **Che cosa pensa della decisione della Corte di Giustizia europea?**

«Innanzitutto, partiamo da un dato molto positivo, contenuto in una sentenza che fa finalmente chiarezza. Non accogliendo il ricorso relativo anche al pagamento dell'Imu – la tassazione introdotta dal governo italiano 2012 che prevede l'esenzione dall'imposta nel caso di attività senza fini di lucro e svolge in modalità non commerciale – la Corte di Giustizia europea ha riconosciuto il valore sociale di tante opere e di tante iniziative che vengono svolte nei locali direttamente o indirettamente riconducibili alla Chiesa, alle diocesi, agli ordini religiosi».

**E le altre attività, quelle commerciali?**

«Il Papa l'ha detto in un'intervista di qualche anno fa: un collegio religioso, essendo religioso, è esente dalle tasse, ma se lavora come albergo è giusto che le paghi. Nessuno vuole difendere chi prova a “fare il furbo”. È ovvio che chi esercita delle attività commerciali è tenuto a pagare le tasse come tutti gli altri. È giusto che sia così e noi siamo anzi chiamati a dare il buon esempio, specie in un Paese come il nostro che ha il più alto tasso di evasione d'Europa: è una questione, in fondo, di solidarietà. Le tasse infatti servono al bene comune, per offrire servizi adeguati ai cittadini, alla collettività».

**La Chiesa chiede privilegi in questo campo?**

«No, nessun privilegio. Come ribadisce però la stessa sentenza della Ue, è altrettanto giusto esentare le attività che offrono un servizio senza fini di lucro, un servizio alla società, al territorio, a chi ha più difficoltà. Questa esenzione non va percepita come un privilegio, ma come un riconoscimento del ruolo sociale di queste attività, che talvolta, visto l'emergere di sempre nuovi bisogni e nuove povertà, svolgono una sorta di supplenza e agiscono là dove le istituzioni pubbliche spesso non riescono ad arrivare».

**Che cosa accadrà ora per l'arretrato riguardante gli anni che vanno dal 2006 al 2011?**

«La sentenza afferma che, prima di decidere, la Commissione europea avrebbe dovuto verificare in modo più minuzioso l'impossibilità per lo Stato italiano di recu-

perare le somme eventualmente dovute nel quinquennio in questione. Staremo a vedere che cosa accadrà e quali saranno i prossimi passi che l'Italia adotterà al riguardo. La Chiesa italiana l'ha ribadito più volte: chi svolge un'attività in forma commerciale – ad esempio, di tipo alberghiero – è tenuto, come tutti gli altri, a pagare i tributi dovuti. Senza eccezioni e senza sconti. Allo stesso tempo, bisogna distinguere bene la natura e le modalità con cui le attività vengono condotte».

**C'è qualcosa che la preoccupa?**

«Ritengo sia necessario fare attenzione a non far ricadere nell'ambito commerciale attività che in realtà sono servizi a favore di tutti, in molti casi dei più deboli, dei più disagiati, delle persone che hanno difficoltà. Le attività potenzialmente coinvolte sono numerose e spaziano da quelle assistenziali e sanitarie a quelle culturali e formative e non riguardano semplicemente gli enti della Chiesa».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**STEFANO RUSSO**  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA CEI

Come ribadisce la sentenza Ue giusto esentare le attività che sono senza fini di lucro



È stato stabilito che il mancato recupero dell'Ici è imputabile alle difficoltà interne dell'Italia

